



COORDINAMENTO ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DEL PIEMONTE



Sede Legale presso l'Ordine delle Professioni
Infermieristiche della Provincia di Cuneo
Via Antonio Bassignano n. 65
12100 CUNEO
coordiopiemonte@opicuneo.org
coordipasvpiemonte@ipasvicn.postecert.it

Cuneo, 15 aprile 2020
Prot. N° 229/2020

Presidente:
OPI di Torino SCIRETTI Massimiliano
Vice Presidente

OPI di Biella: LEVIS Rita
Segretaria:
OPI di Cuneo: BARBOTTO Laura
Tesoriere:
OPI di Vercelli: ZELLA Giulio
Consiglieri:
OPI di Alessandria
OPI di Asti CAMPAGNOLO Alberto
OPI di Novara/V.C.O.: SANVITO Paola

Alla Cortese Attenzione
Al Presidente della Regione
Dottor Alberto Cirio
presidenza@regione.piemonte.it

Assessore Sanità Regione Piemonte
Luigi Genesio Icardi
assessore.sanita@regione.piemonte.it

A Tutti gli Infermieri iscritti agli Ordini Provinciali
Della Regione Piemonte
LORO SEDI

In relazione alla tragica situazione che stiamo vivendo legata all'attuale pandemia e, all'alto prezzo in termini di vite umane che gli Infermieri hanno sino ad ora pagato 26 infermieri morti e 6549 contagiati, hanno spinto il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus ad affermare che "gli infermieri sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario".

Ogni giorno siamo in prima linea nella battaglia contro il Covid19, quindi Il Coordinamento degli Ordini delle professioni infermieristiche del Piemonte richiede un energico intervento da parte vostra, osservando positivamente il modello della regione Toscana, e auspichiamo un riconoscimento per la professione espresso in termini formali e concreti.

Duole constatare nuovamente il mancato riconoscimento della figura infermieristica, in quanto in seno all'unità di crisi è stato creato un comitato scientifico diretto dal dott. R. Testi nel quale non è prevista la competenza del nostro ruolo, vicariata da altre professionalità.

Vi ricordiamo l'indispensabile ruolo sia per la parte gestionale dell'emergenza attuale che per la fase 2, ovvero quella della tanto attesa ripartenza, dove le competenze infermieristiche non potranno ne dovranno essere ignorate o peggio ancora gestite da chi pensa di vicariarle o sottoporle al giudizio di altre figure.

Ora tutti sanno cosa sono gli infermieri, cosa fanno e quanto valgono davvero. Ora tutti hanno toccato con mano la loro professionalità, la loro disponibilità, la loro vicinanza con i cittadini e con gli assistiti, senza curarsi di turni mai interrotti, del rischio infettivo che ne ha fatto la categoria di operatori più colpiti da COVID-19 e per il quale molti hanno anche perso la vita.

Lo ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio che alla Camera ha detto "non ci dimenticheremo di voi". E i media gli hanno fatto eco sottolineando un profilo alto della categoria che a fronte di tutto questo percepisce stipendi medi da 1.300 euro al mese e ha difficoltà nel fare carriera per blocchi legati ad antichi e ormai obsoleti retaggi.

Solo la nostra Regione sembra essere sorda ad ogni sollecitazione.

Pertanto in uno con la nostra Federazione Nazionale chiediamo:

- Un'area contrattuale infermieristica che riconosca peculiarità, competenza e indispensabilità ormai evidenti di una categoria che rappresenta oltre il 41% delle forze del Servizio sanitario nazionale e oltre il 61% degli organici delle professioni sanitarie.
- Una indennità infermieristica che, al pari di quella già riconosciuta per altre professioni sanitarie della dirigenza, sia parte del trattamento economico fondamentale, non una "una tantum" e riconosca e valorizzi sul piano economico le profonde differenze rispetto alle altre professioni, sempre esistite, ma rese evidenti proprio da COVID-19.
- Garanzie sull'adeguamento dei fondi contrattuali e possibilità di un loro utilizzo per un'indennità specifica e dignitosa per tutti i professionisti che assistono pazienti con un rischio infettivo
- Garanzie di un adeguamento della normativa sul riconoscimento della malattia professionale in caso di infezione con o senza esiti temporanei o permanenti.
- Immediato adeguamento delle dotazioni organiche con l'aggiornamento altrettanto immediato della programmazione degli accessi universitari: gli infermieri non bastano, ne mancano 53mila ma gli Atenei puntano ogni anno al ribasso.
- Aggiornamento della normativa sull'accesso alla direzione delle aziende di servizi alla persona: siamo sul territorio, dove l'emergenza ha dimostrato che non è possibile prescindere da una competenza sanitaria di tipo assistenziale a garanzia degli ospiti. Come nelle RSA ad esempio dove da ieri si stanno destinando proprio infermieri, quelli del contingente dei 500 volontari scelti dalla Protezione civile, ma anche a domicilio con cronici, anziani, non autosufficienti e così via
- E per questo – è la settima richiesta – dare anche agli infermieri pubblici – superando il vincolo di esclusività, un'[intramoenia](#) infermieristica già scritta anche in alcuni Ddl fermi in Parlamento che gli consenta di prestare attività professionale a favore di strutture sociosanitarie (RSA, case di riposo, strutture residenziali, riabilitative...), per far fronte alla gravissima carenza di personale infermieristico di queste strutture. Applicando anche nel caso la legge 1 del 2002) di 18 anni fa quindi) che prevedeva prestazioni aggiuntive e possibilità che altro non sono se non il richiamo in servizio di pensionati e contratti a tempo determinato utilizzati una tantum (ma indispensabili a quanto pare) per COVID-19.

Renderemo pubbliche queste richieste poiché il nostro non è solo un ruolo di rappresentanza ma appartiene al ruolo delle *scelte* per la professione e pertanto rappresenta un ruolo politico; e rivolgendoci alla politica riteniamo indispensabile rendere pubbliche le nostre interlocuzioni. Riteniamo indispensabile si sappia che al momento questa nota e le precedenti restano ad un solo senso poiché questa Amministrazione ha scelto di non rispondere ai nostri appelli. Anche questo atteggiamento è una scelta e come tale vale la pena che i nostri oltre 30.000 iscritti e le loro rispettive famiglie sappiano quali sono le posizioni dell'Amministrazione regionale che li governa.

I Presidenti del Coordinamento Ordini delle Professioni Infermieristiche del Piemonte

Il Presidente del Coordinamento

Dott. Massimiliano Sciretti

